

# Leggere la Bibbia ‘insieme’

## Una proposta semplice ed efficace

---

Oltre 50 anni fa *Dei Verbum* affermava icasticamente che «è necessario che i fedeli abbiano largo accesso alla sacra Scrittura» (n. 22). Uno sguardo retrospettivo potrebbe descrivere le grandi luci e le persistenti zone d’ombra del cammino di recezione di questo auspicio. Nella nota che segue mons. Claudio Stercal (docente alla Facoltà teologica dell’Italia Settentrionale a Milano) si inserisce con semplicità e realismo nel processo postconciliare di riavvicinamento alla Scrittura, nella convinzione che la proposta di una buona iniziativa, semplice e praticabile da molti, rappresenti un ottimo servizio a questa causa. «Nel cristianesimo è così. L’intreccio tra esperienza personale e Bibbia è spesso in grado di illuminare un’esistenza e aiuta talvolta a trovare soluzioni nuove e “geniali” per il proprio tempo, importanti non solo per il lettore, ma per tutta la comunità cristiana e per l’intera società. [...] Per questo anche oggi vale la pena favorire una lettura costante attenta e personale della Bibbia. Farlo “insieme” sembra renderlo più facile. Nella speranza che ancora oggi, da qui, possano nascere nuove e “geniali” esperienze cristiane, delle quali un po’ tutti avvertiamo un grande bisogno».

---

Come ho incontrato la Scrittura? Mi pare di aver avuto l’intuizione verso i dieci-undici anni, quando mi chiedevo: perché dicono che la Scrittura è il libro di Dio e poi non lo leggiamo mai? Questa piccola curiosità mi ha spinto a prendere in mano non solo i Vangeli, ma tutto il Nuovo Testamento<sup>1</sup>.

Così, l’8 dicembre 2000 il cardinale Carlo Maria Martini raccontava, ai seminaristi di prima e seconda teologia della Diocesi di Milano, gli inizi del suo lungo e affascinante rapporto con la Bibbia.

## Una nuova iniziativa

Prendiamo volentieri spunto da quelle parole per esprimere alcuni dei motivi che, tre anni or sono, ci hanno suggerito di proporre ad amici, conoscenti e a qualche studente universitario la lettura ‘insieme’, un capitolo al giorno, dell’intera Bibbia. L’iniziativa infatti è nata: dallo stesso desiderio di leggere la Scrittura; dalla constatazione che tra coloro che si propongono di farlo pochi sembrano riuscirci; dalla considerazione che sembra ragionevole iniziare con la lettura del Nuovo Testamento; dalla consapevolezza, infine, che sebbene la lettura personale non possa condurre da sola a una comprensione matura del testo biblico, ne costituisce però un passaggio assolutamente imprescindibile.

Così, alla fine del 2017, abbiamo provato a proporre, a chi lo desiderava, di leggere personalmente, un capitolo al giorno, l’intero Nuovo Testamento – in tutto 260 capitoli – seguendo un calendario comune di lettura, ma in un orario e in luogo a propria scelta, preferibilmente in una chiesa. Abbiamo iniziato il 1 gennaio 2018 e siamo giunti alla conclusione il 17 settembre dello stesso anno. Circa centosessanta i partecipanti. L’itinerario è stato accompagnato da una mail che settimanalmente scandiva il cammino e offriva qualche spunto di riflessione. È stato anche suggerito di tenere una specie di ‘diario di viaggio’, nel quale annotare riflessioni, domande e spunti per la preghiera. A conclusione del percorso è stato organizzato un momento di incontro per conoscersi, condividere le impressioni di lettura e celebrare insieme l’eucaristia.

Sollecitati da questa prima esperienza positiva, abbiamo pensato di riproporla nel 2019, partendo questa volta dal Natale 2018 e lasciando la possibilità di leggere o rileggere il Nuovo Testamento oppure di sostituirlo o affiancarlo con una parte dell’Antico Testamento: il Pentateuco (187 capitoli). Questa volta circa trecentocinquanta i lettori del Nuovo Testamento – dal 25 dicembre 2018 al 10 settembre 2019 – e una cinquantina quelli del Pentateuco – dal 25 dicembre 2018 al 29 giugno 2019 –. Entrambi i percorsi sono stati ancora accompagnati da una mail settimanale e conclusi con un incontro finale.

Nel 2020, terzo anno dell’iniziativa, con lo stesso schema è stata proposta la lettura o rilettura del Nuovo Testamento (dal 25 dicembre

2019 al 9 settembre 2020) e la lettura alternativa o di accompagnamento dei libri profetici dell'Antico Testamento (258 capitoli, dal 25 dicembre 2019 al 7 settembre 2020). Questa volta circa quattrocento i lettori del Nuovo Testamento e circa centoventi quelli dei libri profetici. Nel frattempo, altri gruppi in Italia e all'estero hanno autonomamente avviato la stessa iniziativa.

Nel 2021 proporremo, con lo stesso schema, la lettura del Nuovo Testamento e dei libri poetici e sapienziali (313 capitoli) e nel 2022 la lettura del Nuovo Testamento e dei libri storici (310 capitoli). Nell'arco di cinque anni, quindi, dovremmo completare la lettura 'insieme', un capitolo al giorno, dell'intera Bibbia, in tutto 1068 capitoli.

## Il senso

Facile dire il senso dell'iniziativa: leggere la Bibbia 'insieme'. Alla luce dell'esperienza condotta sin qui, entrambi gli elementi appaiono importanti.

In primo luogo la lettura della Bibbia. Può sembrare un'ovvietà, ma forse è utile dirlo: vi è differenza tra leggere la Bibbia e non leggerla, tra averla letta e non averla letta. Riprendendo lo spunto offerto dal cardinal Martini verrebbe anzi da chiedersi: quanti l'hanno veramente letta? Per esempio: tra coloro che hanno abbracciato la fede cristiana o che, invece, hanno trovato argomenti sufficienti per abbandonarla; tra le persone che, a vario titolo, mettono una parte più o meno ampia della loro vita a servizio della Chiesa; tra chi scrive o parla, magari anche a livello professionale, di argomenti religiosi; tra gli uomini e le donne che hanno responsabilità nella nostra società e sui nostri destini...? In tutti questi casi, e forse non solo, verrebbe da dire: «avere letto la Bibbia è meglio che non averla letta».

Il secondo elemento importante è leggerla 'insieme', seppure 'a distanza'. Anzitutto perché è un'espressione concreta, per quanto semplice, di una modalità 'ecclesiale' di accostamento alla Scrittura e poi perché costituisce uno dei punti di forza dell'iniziativa: sapere che altri condividono lo stesso percorso di lettura è, per molti, uno degli aiuti più efficaci per portare a termine un'impresa che prima, da soli, si era rivelata molto difficile. Verrebbe da dire: la forza della comunità.

## Punti di forza

In questa semplice iniziativa vi sono anche altri ‘punti di forza’. Per esempio, quello della *regolarità quotidiana*. Anzitutto perché avere una regola da seguire, fosse anche solo un foglio excel con l’indicazione del giorno e del capitolo da leggere, aiuta a raggiungere l’obiettivo. Inoltre perché il ritmo quotidiano favorisce un intreccio personale e profondo tra il testo e l’esperienza del lettore. Quasi come una goccia d’acqua che, giorno dopo giorno, ‘scava’ nella mente e nel cuore.

Punto di forza, naturalmente, è anche la scelta di leggere la Bibbia *per intero*, affidandosi non solo alla selezione dei brani proposta dalla liturgia. Duplice il vantaggio: sembra più coerente con l’intenzione degli autori o dei redattori dei testi biblici che, di solito, hanno preparato quei testi perché fossero letti integralmente, non a sezioni, e rispettare quell’intenzione consente di individuarne meglio temi e finalità; inoltre, la lettura per intero costituisce un contesto ideale, forse indispensabile, per comprendere e apprezzare le scelte fatte per le celebrazioni liturgiche.

Un’ulteriore serie di vantaggi si può raccogliere attorno ai temi della *plasmabilità* e *adattabilità*. Questo modo di leggere la Bibbia può essere, infatti, facilmente seguito da persone di ogni età e livello culturale e realizzato in ogni circostanza della vita. È possibile proporlo, per esempio: come strumento privilegiato per un percorso formativo; come ‘rito di passaggio’ al momento del raggiungimento della maggiore età; come aiuto per la maturazione di una fede adulta; come occasione di riflessione nel periodo dell’educazione dei propri figli o dei propri nipoti; come accompagnamento nei periodi nei quali, liberi da impegni di lavoro e da responsabilità, si può dedicare più tempo alla ‘vita dello spirito’<sup>2</sup>. Nel 2019, per esempio, è stata condivisa anche da un gruppo di studenti di una scuola secondaria di primo grado alle porte di Milano. È possibile, inoltre, iniziare in qualsiasi periodo dell’anno. Nel 2018 noi abbiamo iniziato il primo dell’anno; poi, per il particolare significato che assume il riferimento alla nascita di Gesù, abbiamo anticipato l’inizio al giorno di Natale; altri gruppi hanno iniziato in quaresima o in occasione di un momento particolare della vita della loro comunità oppure in vista di un anniversario importante o anche semplicemente all’inizio di un periodo di vacanza. La plasmabilità e l’adattabilità dell’iniziativa valgono anche per il diverso

livello di conoscenze bibliche e teologiche richieste ai lettori. Sembra di poter dire che è utile per tutti, sia per chi, 'principiante', non ha mai letto per intero un libro della Bibbia, sia per chi, ben più esperto, può approfittare di questa occasione per un nuovo sguardo sintetico all'intero messaggio biblico e, questa volta, in un cammino arricchito dall'inserimento in una comunità, anche se a distanza.

Da non dimenticare, naturalmente, il ruolo e i vantaggi per chi *coordina e guida* il percorso. In questo caso posso parlare di me. Non si può dire che non sia un impegno ma, come in tutti gli impegni dotati di senso, anche in questo caso è molto ciò che si può dare, ma è molto di più ciò che si può ricevere. Cosa si può dare? Un po' di lavoro organizzativo, vari contatti da riprendere o attivare, qualche lettura di approfondimento, la preparazione e l'invio di almeno una cinquantina di mail di accompagnamento nell'intero percorso, la disponibilità a rispondere a domande personali o a suggerire piste di approfondimento e, infine, l'organizzazione dell'incontro conclusivo. Cosa, invece, si può ricevere? Molto. Anzitutto nell'approfondimento del testo biblico: un conto è frequentare un corso di esegesi, leggere alcuni commentari biblici, preparare settimanalmente o anche quotidianamente una breve predica, un altro conto è leggere per intero un libro biblico e cercare di capire, per sé e per altri, l'intenzione dell'autore, la struttura del testo, i temi centrali, le possibili risonanze nella vita e, poi, farlo per tutti i libri della Bibbia. Mi pare che progressivamente si acquisisca un bagaglio importante per la propria fede e per il proprio ministero. Il secondo grande guadagno è, poi, la condivisione con l'esperienza di altre persone, sebbene spesso mediata da scambi di mail. Anche se, in questo caso, le mail mostrano qualche vantaggio: consentono, sia a chi le scrive sia a chi le legge, di soffermarsi a pensare un po' di più e di esprimersi, almeno di tanto in tanto, con maggiore libertà e profondità. Insomma, mi sembra che chi coordina e guida questo cammino svolga un vero servizio pastorale, caratterizzato dal riferimento quotidiano alla Bibbia, dall'incontro tra la propria vita e quella di altri, dalla possibilità di una progressiva maturazione personale e, infine, dall'inserimento nel cammino di una comunità. Un lavoro così importante che appare saggio non 'accentrarlo' troppo, ma lasciarlo svolgere al maggior numero possibile di coordinatori e guide. Più è inserito nelle vicende personali e nelle relazioni all'interno di una comunità, più sembra in grado di dare buoni frutti.

## Da sviluppare

Non mancano naturalmente aspetti da migliorare e sviluppare. Ne indico solo due. Anzitutto, finalizzare meglio le mail di accompagnamento. Pur cercando di evitare che esse prendano il sopravvento sui testi da leggere, possono però essere studiate in modo da accompagnare sempre meglio i lettori sia nella conoscenza degli aspetti storici e letterari dei testi biblici sia nella riflessione sull'esperienza personale.

Da sviluppare potrebbe anche essere la proposta di approfondimenti successivi, sia sul versante esegetico e teologico, sia su quello più personale ed ecclesiale. Il rispetto dell'intenzione degli autori biblici suggerisce, infatti, di non dimenticare mai che i loro testi sono stati scritti non come saggi di letteratura né come semplici sintesi della sapienza umana, quanto piuttosto come un invito o una testimonianza finalizzati a illuminare la coscienza dei lettori e sollecitare la loro libertà.

A questo proposito non è inutile ricordare come il riferimento diretto, personale e costante alla Bibbia sia da sempre all'origine delle più belle esperienze cristiane. Ne cito solo tre, facendo riferimento a testi agiografici e spirituali intenzionalmente di epoche diverse.

A metà del IV secolo, Atanasio di Alessandria (Alessandria d'Egitto 295 circa – 373) attribuisce all'ascolto di alcuni brani evangelici i primi passi della vita monastica di Antonio:

Entrò in chiesa e gli accadde di ascoltare la lettura di un passo evangelico in cui ascoltò il Signore dire al ricco: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi tutti i tuoi beni e dalli ai poveri, e poi vieni, seguimi, e avrai un tesoro nei cieli» (Mt 19,21). Antonio, come se il ricordo dei santi gli si fosse presentato al pensiero per ispirazione divina, e convinto che quel passo evangelico fosse stato letto per lui, uscì subito dalla chiesa e donò i suoi possedimenti [...]. Entrato di nuovo in chiesa, non appena sentì il Signore che diceva nel vangelo: «Non preoccupatevi del domani» (Mt 6,34), subito uscì e distribuì ai poveri il denaro che aveva conservato. [...] Lavorava con le proprie mani, avendo sentito che sta scritto: «L'uomo sfaccendato e ozioso non abbia di che mangiare» (2Ts 3,10)<sup>3</sup>.

Qualche secolo dopo, nel 1228-1229, Tommaso da Celano (Celano 1190 circa – Val de' Varri 1265 circa) racconta come la scelta di

Francesco di Assisi di abbandonare l'abito dell'eremita e scegliere un abito nuovo – avvenuta il 12 ottobre 1208, festa di san Luca, o il 24 febbraio 1209, festa di san Mattia – sia strettamente legata all'ascolto del Vangelo:

Un giorno, in cui in questa chiesa [= la Porziuncola] si leggeva il brano del Vangelo relativo al mandato affidato agli Apostoli di predicare, il santo, che era presente e ne aveva intuito solo il senso generale, dopo la messa pregò il sacerdote di spiegargli il passo. Il sacerdote glielo commentò punto per punto e Francesco, udendo che i discepoli di Cristo «non devono possedere né oro, né argento, né denaro, né portare bisaccia, né pane, né bastone per via, né avere calzari, né due tonache, ma soltanto predicare il regno di Dio e la penitenza» (cfr. *Mt* 10,7-10; *Mc* 6, 8-9; *Lc* 9,2-3), subito, esultante di divino fervore, esclamò: «Questo voglio, questo chiedo, questo bramo di fare con tutto il cuore!». [...] Si scioglie immediatamente dai piedi i calzari, abbandona il suo bastone, si accontenta di una sola tunica, sostituisce la sua cintura con una cordicella. Da quell'istante confeziona per sé una veste che riproduce l'immagine della croce [...]. Egli infatti non era stato un ascoltatore sordo del Vangelo, ma, affidando a un'encomiabile memoria tutto quello che ascoltava, cercava con ogni diligenza di eseguirlo alla lettera<sup>4</sup>.

E, più vicina a noi, la testimonianza di Teresa di Gesù Bambino (Alençon 1873 – Lisieux 1897). L'8 settembre 1896 scrive alla sorella, suor Maria del Sacro Cuore, per condividere la gioia di avere trovato nella *Prima lettera ai Corinzi* la chiave per interpretare la propria vocazione:

Aprii le epistole di San Paolo per cercare qualche risposta. Mi caddero sotto gli occhi i capitoli XII e XIII della prima lettera ai Corinzi. Nel primo lessi che non *tutti* possono essere apostoli, profeti, dottori, ecc..., che la Chiesa è composta da diverse membra e che l'occhio non potrebbe essere al *tempo stesso* la mano. La risposta era chiara ma non appagava i miei desideri, non mi dava la pace. [...] Senza scoraggiarmi continuai la lettura e questa frase mi rincuorò: «Cercate con ardore i *doni* più *perfetti*; ma io vi mostrerò una via ancora più eccellente» (*1Cor* 12,31). E l'Apostolo spiega come tutti i *doni* più *perfetti* non sono niente senza l'Amore... Che la Carità è la *via eccellente* che conduce sicuramente a Dio. Finalmente avevo trovato il riposo!... [...] La Carità mi diede la chiave della mia *vocazione*. [...] La mia vocazione è l'Amore!<sup>5</sup>.

E si potrebbe andare avanti. Nel cristianesimo è così. L'intreccio tra esperienza personale e Bibbia è spesso in grado di illuminare un'esistenza e aiuta talvolta a trovare soluzioni nuove e 'geniali' per il proprio tempo<sup>6</sup>, importanti non solo per il lettore, ma per tutta la comunità cristiana e per l'intera società. E non si può dire che questi 'innovatori' siano sempre stati degli eruditi. Piuttosto erano persone di grande maturità e attenti lettori della Parola di Dio. Per questo anche oggi vale la pena favorire una lettura costante attenta e personale della Bibbia. Farlo 'insieme' sembra renderlo più facile. Nella speranza che ancora oggi, da qui, possano nascere nuove e 'geniali' esperienze cristiane, delle quali un po' tutti avvertiamo un grande bisogno.

---

<sup>1</sup> C.M. Martini, *La mia storia con la Scrittura* (Seminario di Seveso, 8 dicembre 2000), dattiloscritto, pp. 2-3 (<http://archivio.fondazione-carlo-mariamartini.it/fcmm-web/storico/detail/IT-FCMM-ST0003-002011/la-mia-storia-scrittura.html>).

<sup>2</sup> Cfr. C. Stercal, *Leggere la Bibbia insieme*, «Testimoni», 42/7-8 (2019), p. 28. Utile la lettura di: G.C. Pagazzi, *Leggere le Sacre Scrittura continuamente*, «La Rivista del Clero Italiano», 98/12 (2017), pp. 862-868; M. Crimella, *Leggere un Libro biblico. Esperienze e riflessioni per scoprire il mondo della Bibbia*, «La Rivista del Clero Italiano», 101/1 (2020), pp. 59-77.

<sup>3</sup> Atanasio di Alessandria, *Vita di Antonio*, 2-3, in *Vita di Antonio*, Fondazione Lorenza Valla - Arnoldo Mondadori, [Roma - Milano] 1987<sup>4</sup>, pp. 11-13.

<sup>4</sup> Tommaso da Celano, *Vita del beato Francesco. Vita Prima*, IX, 22, in *Fonti francescane. Nuova edizione*, Editrici Francescane, Padova 2004, pp. 263-264 [nn. 356-357].

<sup>5</sup> Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, *Manoscritto «B». Lettera a Suor Maria del Sacro Cuore*, in Id., *Opere complete*, LEV - Edizioni OCD, Città del Vaticano - Roma, 1997, p. 223 [nn. 253-254].

<sup>6</sup> Cfr. C. Stercal, *La "genialità" delle origini cisterciensi*, «Cîteaux» 53 (2002), pp. 213-222; Id., *Bernardo di Clairvaux e la "genialità" dell'esperienza cisterciense*, in *Bernardo di Clairvaux. Epifania di Dio e parabola dell'uomo*, Jaca-Book - Edizioni Eleniane, Milano - Roma 2007, pp. 1-15; Id., *La "genialità" dell'esperienza cristiana di Charles de Foucauld*, in E. Fregolent - C. Stercal - M. Vighesso, *Charles de Foucauld: Preghiera di abbandono*, Centro Ambrosiano, Milano 2014, pp. 11-37.